



A Palazzo d'Accursio Si in commissione all'ordine del giorno. In Consiglio voto a fine novembre

Il nodo privacy frena il biotestamento

Dubbi anche nel Pd sulla riservatezza del registro. Lite Foschini-Rete Laica

Sul testamento biologico si va avanti, pur con qualche riserva. Tanto che i tempi per l'istituzione un Dat, le Dichiarazioni anticipate di trattamento proposte dal capogruppo del Pd Sergio Lo Giudice, potrebbero allungarsi. Ieri l'ordine del giorno ha passato il primo esame della commissione Affari generali dopo una discussione fiume durata tre ore, e l'approvazione del registro dovrebbe arrivare a fine mese, il 23. Ma non mancano i dubbi in seno agli stessi Democratici. Molti, come Paolo Natali, hanno paura che i registri di fine-vita siano in contrasto con le attuali leggi sulla privacy. Lo stesso problema che tra l'altro rischia di stoppare la proposta avanzata, via referendum, dalla Rete Laica.

Il dibattito, insomma, è vivo e i tempi della discussione potrebbero allungarsi rispetto al traguardo inizialmente fissato a fine anno. È lo stesso Lo Giudice ad ammetterlo, facendo comunque sapere di non non vuole forzare i tempi: «Se anche si va a gennaio non casca il mondo, non vogliamo bruciare i tempi». Prima ci saranno le udienze conoscitive con gli esperti, il tutto con un occhio sempre aperto sulle sorti del referendum. Il testo comunque, alla fine, dovrebbe arrivare in consiglio comunale senza modifiche, prevedendo le soluzioni adottate sia a Firenze sia a Pisa: si potranno iscrivere tutti i cittadini che hanno fatto precedentemente un Dat presso il notaio e la copia della dichiarazione si potrà ricevere direttamente a casa, in una busta chiusa. Questo potrebbe essere un modo per eludere le leggi sulla privacy, visto che, come assicura Lo Giudice, «non verrebbero trattati dati sensibili». Il Dat si potrà rinnovare e revocare senza problemi e la sua stesura si farà d'accordo con il medico curante. «La dichiarazione sul fi-

ne vita non sarà un semplice atto burocratico» assicura Lo Giudice. Ma sulla questione il centrodestra rimane ancora scettico e critica l'iniziativa di Palazzo d'Accursio. Per il capogruppo del Pdl Lorenzo Tommasini ad esempio «Da questo progetto non nascerà nulla di positivo per i cittadini. L'istituzione del

Il promotore Lo Giudice
Se anche l'ok definitivo
slittasse a gennaio

non sarebbe un dramma
registro — prosegue Tommasini — non farà altro che creare illusioni che alla fine saranno del tutto cancellate dal punto di vista giuridico». Anche per il suo compagno di partito Paolo Foschini «si tratta solo di un tentativo di rovesciare una legge del governo che va da un'altra parte, con l'aggravante di far sprecare tempo e soldi al Comune». Foschini coglie anche l'occasione per attaccare il referendum: «Quando non si ha più la forza di imporre un'idea con i numeri, allora si inizia una raccolta di firme». E la risposta della Rete laica non si fa attendere: «Non abbocciamo ai suoi insulti, noi difendiamo i diritti di tutti, che sono incarnati dalla laicità delle istituzioni».

Giovanni Ansaldo

